



Anno XXXVII • Numero 20 • Domenica 23 maggio 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tantarù
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel. 06 6988.61/50/6478;
Fax 06.69886491. Abbonamento annuo euro 48,00

C. Offic. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel. fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo
(06.3722871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

La maestosità dell'antico ospedale dei Sassoni

Accanto a via della Conciliazione, prospiciente il ponte Vittorio e il Lungotevere sorge uno di quegli edifici romani che spesso guardiamo senza osservare e di cui a volte ignoriamo addirittura l'identità e la destinazione: parliamo dell'antico ospedale di Santo Spirito in Saxia. Il re dei Sassoni Ina lo fece costruire nel 727 per l'assistenza dei pellegrini provenienti dalla sua nazione; l'edificio svolse il suo compito nei secoli successivi fino alla ristrutturazione ad opera di Sisto IV. In quest'epoca l'ospedale divenne un'istituzione cittadina di



prim'ordine in un tempo in cui i malati venivano per lo più abbandonati a loro stessi, il Papa invece realizzò una grande opera architettonica e artistica per accogliere i sofferenti. I convegni e gli incontri che oggi si svolgono in questi locali godono della loro bellezza e dell'alto significato umanitario e spirituale. Le sale furono affrescate da maestri umbri

concetto in questa maniera esteticamente grandiosa e maestosa, soprattutto per noi, abituati oggi alla fredda opera architettonica e artistica dei calcei, spesso fatiscenti e sporchi. La bellezza di questo luogo ci parla di civiltà e di fede, di arte e di compassione, in un unico afflato spirituale in cui si manifesta lo Spirito d'amore.

Un particolare del tiburio al centro dei locali del complesso monumentale di Santo Spirito in Saxia

del XV secolo e il tiburio, che si innalza al centro dell'edificio, rappresenta l'apice della costruzione con la sua maestosa bellezza sottolineata dagli affreschi e dalle decorazioni interne. È particolarmente significativo che un luogo di sofferenza e di carità sia stato

Attuare in pieno la Legge 194: a 32 anni dal varo l'appello dell'associazionismo

Sostenere la vita nascente

DI LAURA BADARACCHI

Ogni anno nel mondo si effettuano «53 milioni di aborti: un numero di vittime pari a quelle provocate dalla seconda guerra mondiale, di cui circa un milione 200mila in Europa». In Italia si effettuano in media 150mila interruzioni di gravidanza nell'arco di 12 mesi, per un totale di «5 milioni, da quando è stata approvata la legge 194, quasi l'intera popolazione residente nel Lazio, regione in cui ogni anno sono circa 16mila gli aborti, di cui 15mila a Roma». A snocciolare i dati è Olimpia Tarzia, vicepresidente del Movimento per la vita romano, che ci tiene a precisare: «Non è un elenco di cifre: dietro ogni numero c'è un bambino a cui è stato impedito di nascere, una donna lasciata sola che porterà per sempre tristezza nel cuore, una società che ha smarrito lo spirito di umanità e il senso della solidarietà verso i suoi figli più deboli e più fragili. È una sconfitta, per tutti». Varata il 22 maggio 1978, la legge 194 ha appena compiuto 32 anni e nello stilare un bilancio della sua attuazione, Tarzia osserva che la normativa «cita nel suo titolo la "tutela sociale della maternità", dove è quando è mai stata messa in atto, se la prima causa di ricorso all'aborto è di natura economica e la seconda occupazionale». La vicepresidente del Movimento romano si chiede anche dove siano «le politiche di sostegno alla famiglia, di vere pari opportunità a nascere e a vivere, auspicando un forte impegno delle istituzioni "per aiutare le donne in difficoltà a motivo di una gravidanza". Qualche soluzione urgente? La riforma dei consultori, "perché tornino a essere un luogo di servizio alla famiglia e alla maternità e paternità responsabili», sottolinea Tarzia. «Invece di essere luoghi con funzione di sostegno della maternità, i consultori sono stati interpretati come strutture di controllo delle nascite o come ufficio burocratico a cui portare i documenti per far autorizzare l'interruzione di gravidanza», osserva Paolo Diotallevi, radiologo, fondatore e vicepresidente dell'associazione Scienza & Vita Romas insieme al ginecologo Marcello Sergio. Ed evidenzia come la 194 riconosca «l'embrione quale soggetto avente dei diritti, ma questa scuola di pensiero legislativa non

ha però avuto attuazione». Anche perché per far funzionare davvero i consultori come punti di riferimento per l'accoglienza e la tutela della maternità ci vorrebbe «un dispiego di risorse umane ed economiche maggiori». Un aspetto rimarcato da Gian Luigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio. «Il perno della legge era la possibilità che nei consultori venisse presentata alle donne in gravidanza una seria e reale alternativa all'aborto: un aspetto spesso non applicato, perché in molti casi non viene permesso ai volontari di appendere locandine o fornire informazioni a tutela del nascituro». Si è ormai diffusa la convinzione dell'«assoluto diritto di gestire in prima persona la vita», rileva Diotallevi che, impegnato nella formazione dei medici sui temi della bioetica insieme a Scienza & Vita Roma 6 e in collaborazione con la Siamge e lo Smi (Sindacato medici italiani), sottolinea comunque che «la donna non va criminalizzata». Si è generata, continua, «una cultura distorta che alcuni consultori hanno contribuito a diffondere. E chi prova a contestare questa corrente di pensiero diventa impopolare». Sul fronte della sensibilizzazione e della prevenzione, resta ancora molto da fare in scuole e parrocchie: in questo ambito sono impegnate anche le circa 50 associazioni che aderiscono al Forum famiglie del Lazio. «Vogliamo creare una sinergia con le comunità di stranieri presenti nella regione, perché le mamme in attesa siano sostenute e non ricorrono all'aborto. Pensiamo a un aiuto concreto per italiane e immigrate, oltre alle donazioni private» al Progetto Gemma promosso dal Movimento per la vita», annuncia De Palo, auspicando che in ogni consultorio sia garantita la possibilità di «sentire le due campane» di fronte a gravidanze difficili o inattese.



Una tre giorni per sensibilizzare le istituzioni: oggi preghiera dal Papa

«Promuovere un'efficace difesa dell'esistenza fin dal concepimento, trasformare i consultori familiari in luoghi di solidarietà verso la vita nascente, valorizzare le iniziative del volontariato per il diritto alla vita, proteggere l'obiezione di coscienza del personale sanitario»: sono alcuni dei punti cruciali del Documento congiunto, sintetizzato dal presidente del Movimento per la vita (Mpv) Carlo Casini, siglato venerdì da esponenti di 12 Regioni a conclusione dell'incontro sul tema «Quali politiche per la vita? Gli amministratori delle Regioni d'Italia a confronto», svoltosi alla Regione Lazio. Il momento di confronto era inserito in tre giornate di riflessione promosse dall'Mpv insieme a Forum delle associazioni familiari e associazione Scienza & Vita, per sensibilizzare sull'attuazione e le possibilità di modifica della legge 194 a 32 anni dalla sua promulgazione. «Negli Statuti regionali è possibile dichiarare il riconoscimento del diritto alla vita dell'embrione», ha ricordato Casini. «Esiste il diritto a non abortire, mentre assistiamo a una deriva culturale rispetto alla vita», ha rilevato Lucio Romano, copresidente di Scienza & Vita, che conta un centinaio di gruppi in Italia. Gli ha fatto

eco Ludovica Carli, del Forum associazioni familiari, proponendo alle Regioni alcune misure «per l'attuazione di concrete politiche di contrasto all'abortività» dalla redazione di Linee guida di applicazione della 194 alla ripresa delle procedure di accreditamento dei consultori privati non profit, così come «la promozione del parto in anonimato». «Nel Lazio si effettuano circa 15mila aborti all'anno», ha riferito Mariella Zezza, assessore regionale al lavoro, politiche sociali e famiglia del Lazio. E il neo-governatore Renata Polverini ha confermato l'impegno preso durante la campagna elettorale di «sviluppare sul territorio la presenza dei consultori privati cattolici, promuovendo allo stesso tempo i servizi a favore delle famiglie e la sensibilizzazione sui temi della prevenzione dell'aborto». Aspetti rimarcati da Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia: «Abbiamo spazi significativi crescenti d'intervento per poter sviluppare politiche a favore della vita». Ieri alla Lumsa si è tenuto un dibattito su comunicazione e difesa della vita nascente. Oggi appuntamento alle 10 davanti al Senato, da dove partirà un corteo verso piazza San Pietro per il Regina Coeli con il Papa.

Laura Badaracchi

L'appuntamento

Convegno diocesano dal 15 al 17 giugno

Sarà Benedetto XVI ad avviare i lavori del Convegno ecclesiale diocesano che si svolgerà dal 15 al 17 giugno. Le prime due serate (ore 19-30) si svolgeranno nella basilica lateranense. Martedì 15, l'intervento del Santo Padre sarà preceduto dal saluto del cardinale Valini. Si procederà dunque con la sintesi delle relazioni delle assemblee parrocchiali a cura di monsignor Andrea Lonardo. La serata successiva ci sarà la relazione del cardinale vicario e il dibattito. Quindi la conclusione, giovedì 17, nelle parrocchie. Per l'accesso in basilica nella serata con il Papa sarà necessario il pass, che sarà rilasciato dal 7 giugno presso la Segreteria del Vicariato, iscrivendosi al Convegno (la scheda è disponibile su www.romasette.it) nelle parrocchie o realtà di appartenenza.

L'abbraccio di un popolo a Benedetto XVI

La preghiera e il calore di oltre 150mila fedeli, domenica scorsa, al «Regina Coeli» in piazza S. Pietro

«Tutti con te. Come figli con il padre. Un abbraccio caloroso quello degli oltre 150 mila fedeli che domenica 16 maggio si sono stretti intorno a Benedetto XVI per la giornata di preghiera e solidarietà per il Papa e la Chiesa. A promuovere l'iniziativa la Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (Cnal). «Un modo per dire sì al Pontefice al suo amore per la Chiesa, per l'Italia e l'umanità intera», spiega il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, che ha guidato la preghiera prima del Regina Coeli. Un «sì» che si trasforma in un grande boato quando il Papa si affaccia alla finestra del suo studio. Emozionato Benedetto XVI ringrazia «per la presenza e fiducia». «Qui vediamo presente tutta l'Italia», dice salutando anche gli immigrati collegati da piazza San Giovanni, con il cardinale vicario Agostino

Valini, in occasione della Festa dei popoli. «Voi oggi mostrate - prosegue - il grande affetto e la profonda vicinanza della Chiesa e del popolo italiano al Papa e ai sacerdoti, che quotidianamente si prendono cura di noi, perché, nell'quotidiano di rinnovamento spirituale e morale possiamo sempre meglio servire la Chiesa. Popolo di Dio e quanti si rivolgono a noi con fiducia». Poi va dritto al cuore del problema: «Il vero nemico da temere e da combattere è il peccato, il male spirituale, che a volte, purtroppo, contagia anche i membri della Chiesa. Dobbiamo temere il peccato e per questo essere fortemente radicati in Dio, solidi nel bene, nell'amore, nel servizio». Infine l'invito a una «maggiore radicalità e coerenza» davanti alle prove. Intanto la piazza si colora di bandiere e striscioni per un sostegno sempre più visibile. «Non è una manifestazione contro, è un momento di preghiera in cui ci stringiamo in una grande famiglia attorno al Papa», afferma Paolo Ciani, segretario della Cnal diocesana. Lo dimostrano anche i 15mila coltivatori della Coldiretti, gli



artigiani dell'Acai, i lavoratori di Mcl e delle Acli. «Oggi è un bel momento di festa - afferma Gianluigi De Palo, presidente delle Acli Roma - Queste polemiche sono una grande grazia per la Chiesa perché i cristiani nelle situazioni difficili tirano sempre fuori il meglio di sé». «Voi siamo convinti che è possibile vincere il male con il bene ed è possibile la conversione», spiega Paola Dal Toso, segretario generale della Cnal, introducendo la preghiera in attesa del Regina Coeli. Preghiera per i sacerdoti «nel loro cammino di santità» e per la Chiesa. Preghiera per le vittime di abusi sessuali e le loro famiglie «perché trovino giustizia e conforto» e «possano riscoprire l'infinito amore di Cristo». Presenti in piazza anche un gruppo di 70 parlamentari guidati dal capellano, l'arcivescovo Rino Fisichella, oltre a una delegazione della Regione Lazio. Mentre un nutrito gruppo di consiglieri comunali, insieme al sindaco Gianni Alemanno e ai presidenti dei Municipi IV, XIII e XVIII, hanno raggiunto San Pietro da Castel San Angelo. «Vogliamo manifestare la nostra solidarietà - dichiara Alemanno - e trasmettere l'idea che i singoli possono sbagliare ma l'istituzione, la fede, la religione non possono essere messe in discussione».

Emanuela Micucci

EDITORIALE

UN'ORA CHE NON VALE NULLA?

DI FILIPPO MORLACCHI *

Secundo alcuni organi di stampa, in questo ultimo scorcio di anno scolastico si starebbe consumando l'ennesima ingiustizia nel mondo della scuola: i docenti di religione hanno incassato un altro regalino immeritato. Questa volta la colpa sembra del Consiglio di Stato, che ha stabilito, con la decisione 02749/2010, «l'importanza determinante dell'IdR ai fini dell'attribuzione del credito scolastico... e introduce un criterio di esclusione per chi quel "credito" non può (o non vuole) accumularlo». Anzi - rincara la dose Pierluigi Battista («La religione a scuola fa media: che errore», Corriere della Sera del 13.05.10) - «gli studenti che frequentano il corso di religione [annanno] una marcia in più, un credito in più, un contributo in più che faccia "media" con le altre materie. E gli altri? Certo, hanno doleders di non aver scelto l'ora di religione. Come se non bastasse, la cosa è tanto più grave se si considera la scortezza di cambiare le regole mentre si sta giocando. E la tesi di Repubblica, secondo la quale «cambia la valutazione nella vigilia degli scrutini» (cfr. Salvo Intraviva, «Ora di religione nel credito. Gelmini esulta per la sentenza», 10.05.10). A onor del vero, l'articolo in questione è più corretto, ed è solo il sommario a riferire fittiziamente il contenuto, inducendo in inganno il lettore frettoloso. Lo sa, succede spesso di leggere titoli e sommari accattivanti per creare la «notiziabilità». Ma non mi sembra onesto. Peggio ancora, del resto, fa il Manifesto (cfr. Giorgio Salvetti, «Quanto paghiamo l'ora di religione? 12.05.2010), che nell'occhio dichiara «azzardatamente» dell'IdR: «In pagella farà media (e tralascia l'importante fatto che generalmente impreziosisce il corpo dell'articolo). Dispiace però che un opinion maker saggio e lucido come Pierluigi Battista sia stato così poco informato sui termini esatti della questione e si sia espresso in modo così approssimativo. Ma come stiamo effettivamente le cose? Il Consiglio di Stato con il suo recente intervento si limita a richiedere l'osservanza di una normativa scolastica decennale, ribadendo ancora una volta quanto già stabilito dall'OM 128/99, secondo la quale tra i criteri che ciascuna scuola fa per l'attribuzione del credito scolastico, deve essere inserito anche il giudizio dell'IdR (cfr. ad es. S. Cicatelli, «Puntuario giuridico IRC», Queriniana, Brescia 2003, p. 75). Quindi nessuna novità viene introdotta, ma piuttosto si chiede di non modificare una prassi consolidata. L'ora di religione fa media. I membri del Consiglio di Stato lo sanno bene e infatti ribadiscono, sulla base della normativa vigente, che l'IdR non attribuisce voti (cfr. n. 14 della Sentenza). Dunque gli organi di stampa che hanno titolato diversamente hanno preso un abbaglio. Il Consiglio di Stato ha introdotto una novità definendo che, qualora l'alunno scelga di avvalersi dell'IdR, la frequenza delle lezioni diventa per lo studente obbligatoria. Questo è non solo un principio di logica elementare, ma chiaro dalla normativa e consolidato dalla giurisprudenza. Basta leggere cosa succede se non maturano crediti nel seguire l'IRC o di materie alternative non è affatto impedito di guadagnare crediti con altre iniziative. Né si può pretendere che la scelta del nulla possa produrre frutti». Semmai, dispiace che nel giro di un decennio il medesimo organo istituzionale abbia così drasticamente smentito se stesso, dichiarando con la sentenza n. 2076/2009 l'esatto contrario di quanto aveva affermato nove anni prima. Questo sì che è un «cambiare le carte in tavola». Limpido, invece, il ragionamento del Consiglio di Stato: «Chi segue religione (o insegnamenti alternativi) non è avvantaggiato né discriminato: è semplicemente valutato per come si comporta, per l'interesse che mostra e il profitto che consegue» (n. 16). «Tutti sanno che i corsi alternativi sono assenti nella grande maggioranza delle scuole», scrive ancora Battista sul Corriere. E vero, purtroppo. E allora? Su quest'ultimo punto, merita attenzione le conclusioni del Consiglio di Stato: «L'attività alternativa o insegnamento alternativo «è, e deve restare, facoltativo per lo studente, che può certamente non sceglierlo senza essere discriminato, ma la sua istituzione deve considerarsi obbligatoria per la scuola [...] Di questo aspetto il Ministero appellante dovrà necessariamente farsi carico». Questo sì, mi sembra un elemento di novità, che farà - giustamente - discutere.

* Direttore Ufficio per la pastorale scolastica

«La giustizia è rispetto per la dignità della persona»: due esperti e un «clochard» con i giovani a Villa Glori

La vera giustizia si sporca le mani. Con umiltà. Un clochard, un avvocato penalista, un pubblico ministero, lunedì scorso, alla casa famiglia della Caritas a Villa Glori, hanno invitato i giovani della parrocchia di San Roberto Bellarmino a non restare fuori dalla mischia ma a comprometersi per una società più giusta. «Questo incontro si inserisce - spiega monsignor Andrea Celli, responsabile del gruppo giovani - nel cammino settimanale sul tema "Per me vivere è Cristo". Un Cristo che è verità, libertà e giustizia». Ad aprire la tavola rotonda Carmelo Zucchi, un senza fissa dimora con un passato da docente di filosofia: «Nessuno si occupa - dice - di dare giustizia alle persone che vivono in strada, costrette dalla povertà a dormire sotto un tetto di stelle e non di mattoni per 10-15 anni. Sono simili a Roma, un milione in Italia. E in strada muoiono. Chiedo al giudice di chi sia la responsabilità civile per questi morti e chi dovrebbe occuparsene». Zucchi

racconta la sua storia: «Sono un barbone "partolino" - dichiara - abitato a via Lima. Camminando ho incontrato Cristo: è la cosa migliore che mi ha dato la strada». Oggi l'ex docente di filosofia chiede una giustizia che non rimanga chiusa nelle aule dei tribunali, ma che sia concreta e si manifesti nella condivisione. Sui problemi etici di un cattolico nel sistema giudiziario riflettono invece Roberto Borgogno, avvocato penalista, e Sergio Colaiocco, pubblico ministero. «Il nostro sistema penale - sottolinea Borgogno - ha strumenti potenti che possono devastare la vita di persone accusate ingiustamente di reati». Anche Colaiocco ammette che le nostre leggi «non sempre rispettano la dignità della persona umana. Come cristiani dovremmo intervenire, assumendo ciascuno le proprie responsabilità e impegnandoci ognuno nel nostro ambito. Sforzandoci le mani nella vita civile». La giustizia è qualcosa di più della legalità. Porta con sé implicitamente il

richiamo al rispetto della dignità della persona, «tanto più importante per i cristiani». Un atto di giustizia, continua Colaiocco, «può essere un atto d'amore». Non bisogna dimenticare, gli fa eco Borgogno, «che anche nel criminale più efferato si può leggere un barlume di umanità, voglia di riscatto, senso di pentimento». Il ruolo dell'avvocato, allora, «avvicina a questa parte di giustizia più nascosta il giudice e il pubblico ministero e la fa emergere con il potere della parola». «Non si ha giustizia senza un vero, profondo senso di partecipazione alla vicenda umana». Ma tutti sono chiamati a contribuire alla giustizia, senza tirarsi indietro, con coraggio e impegno. «L'umiltà ci salva. Iniziamo noi - dichiara don Andrea - a vivere la giustizia, ad applicarla, a fare concretamente il bene che possiamo fare. Senza preoccuparci del resto, perché sarebbe un peccato di superbia».

Emanuela Micucci

«Good news festival», il 29 serata finale a S. Bernardo da Chiaravalle

Appuntamento sabato 29 alle 21 nella parrocchia di San Bernardo da Chiaravalle (via degli Olivi 180) per la serata finale della II edizione del Good news festival, la rassegna romana della canzone di ispirazione cristiana promossa dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Undici i finalisti che si esibiranno davanti alla giuria presieduta da Claudia Koll, proponendo brani originali nati per raccontare con il linguaggio della musica la propria esperienza di incontro con il Signore. Ospiti della serata anche il cantautore Franco Simone ed Erika Provinzano, vincitrice della prima edizione del festival, che si esibirà anche il 25 marzo scorso in



piazza San Pietro, in occasione dell'incontro del Papa con i giovani di Roma e del Lazio. «Il vincitore di quest'anno - dichiara il direttore del Servizio per la pastorale giovanile don Maurizio Mirilli - riceverà come premio la registrazione del suo brano presso uno studio e la pubblicazione online su piattaforma digitale direttamente sul sito iTunes».

La festa diocesana, organizzata dall'Ufficio catechistico, si è svolta nel cortile del Vicariato Tomei e gare con i ragazzi divisi in 25 squadre

Cresimandi tra i colori anche sotto la pioggia

La Confermazione, ha detto il cardinale Vallini nel saluto ai partecipanti, è un momento in cui si diventa consapevoli dell'amore infinito di Dio Liturgia con don Gervasi

DI GEORGIA GAZZETTI

Quasi mille giovani provenienti da 53 parrocchie e un centinaio tra animatori e catechisti si sono incontrati a San Giovanni in Laterano, sabato 15 maggio, per l'ormai consueta e attesa Festa dei cresimandi, nonostante la pioggia incessante. Il pomeriggio di canti, preghiera, musica e giochi ha visto protagonisti i ragazzi che nei prossimi mesi riceveranno il sacramento della confermazione, o che lo hanno ricevuto in questo anno pastorale. Giallo, verde, blu, rosa, rosso, fucsia, celeste, arancione i colori delle 25 squadre che si sono sfidate nei vari tornei e gare, sotto la guida di don Daniele Salera, assistente al Seminario Maggiore. Comune denominatore della giornata: la sana competizione e il tema della festa «Radici che portano frutto come alberi lungo corsi d'acqua». «Come la forza di un albero sta nelle radici che prendono continuamente vita dall'acqua, allo stesso modo la vita di un cristiano prende continuamente vita dalla parola del Signore». A spiegarlo monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato, che aggiunge: «Il sacramento della cresima ci insegna a trasformare i problemi in occasioni. Grazie alla pioggia abbiamo avuto la possibilità di ammirare la bellezza dei quadriportici antichi del Vicariato dove ci siamo trasferiti per svolgere le attività esterne. È bello vedere come il Vicariato sia la casa di tutti visto che dovrebbe essere sempre il luogo di



Un momento della Festa dei cresimandi, sabato 15, nel cortile del Vicariato

riferimento per i fedeli». L'atmosfera di gioia e di spensieratezza ha contagiato anche gli animatori e i catechisti che hanno accompagnato i ragazzi. «Sono felice di partecipare per la terza volta consecutiva a questo evento - racconta Paolo, seminarista, che è insieme a 11 ragazzi della parrocchia Beata Teresa di Calcutta - perché è un modo per vivere il catechismo in un'ottica di condivisione della preghiera ma anche del gioco». Della stessa idea

Tiziana, catechista al Santissimo Redentore, che partecipa alla festa per la prima volta: «Si tratta di un momento altamente educativo in cui i ragazzi provenienti da diverse parrocchie romane e realtà territoriali si incontrano, giocano, dialogano, scoprendo il valore della conoscenza, dell'apertura e dell'amicizia». Suor Pia, invece, catechista presso la parrocchia dell'Immacolata e San Giovanni Berchmans, è riuscita a coinvolgere i suoi 28 ragazzi durante

le ore di catechismo, spiegando i doni dello Spirito Santo con un linguaggio moderno e vicino agli adolescenti, utilizzando cioè le canzoni, i film che si ispirano al senso stesso dei doni. «È la seconda volta che partecipiamo a questa festa, un'esperienza bellissima in cui i ragazzi si incontrano con i coetanei e con l'amico Gesù». Ma come fa notare don Massimo, della parrocchia di San Cleto, «bisogna fare più attenzione alle esigenze dei più grandi che faticano ad integrarsi e a coinvolgersi nei giochi, pensati per i più piccoli». Due i momenti dedicati alla preghiera e alla riflessione. Il primo alle 16.30 insieme al cardinale vicario Agostino Vallini, che accolto dal brano «E la strada si apre», si è ritrovato intorno ai cresimandi per spiegare loro l'importanza della confermazione. «Sono vescovo da 21 anni e ho celebrato il sacramento della confermazione a più di 25mila ragazzi. Ma a volte molti dei vostri coetanei hanno vissuto questo momento come una tappa obbligata, per il suo impegno all'interno del convento. Tra i medici insigniti della targa del Buon Samaritano, il direttore generale del Policlinico Umberto I, Ubaldo Montagnoli, il direttore del day-hospital per talassemici del Sant'Eugenio, Paolo Gianculli, e il professor Agostino Fremiotti, primario di Ematologia al San Giovanni Addolorata. «Dodici anni fa - ha raccontato Montagnoli ricevendo il premio - il cardinale Carlo Maria Martini mi fece comprendere come sia essenziale passare dalla semplice presa in carico del paziente a una prassi del "care", dell'attenzione e della vicinanza a chi soffre. Cinque, invece, i volontari premiati: Eligio Aldieri, (volontario presso l'ospedale Sant'Eugenio), Sara Rosalia Aloe (Umberto I), Valeria Franzero (volontaria Arvas al San Giovanni), Alessandro Raganato (presso la casa di cura Villa Sacra Famiglia) e Nicolino Latrofa (presso il Centro per la pastorale sanitaria del Vicariato). A condurre la premiazione, l'attrice Claudia Koll, a sua volta premiata da monsignor Brambilla per l'impegno a favore dei più deboli che dal 2005 si è concretizzato nelle attività dell'associazione «Le opere del Padre». «Ho incontrato il Signore in un periodo particolarmente difficile - ha concluso l'attrice - dopo anni di lontananza dalla Chiesa e un periodo disordinato in cui non rivedevo conto ad alcuno della mia vita. L'associazione è nata da questo cammino di conversione».

Emilio Fabio Torsello

Madre Pierina, la devozione al Santo Volto di Cristo

Domenica la beatificazione della religiosa, morta nel 1945. Iniziative di preghiera

Suora milanese ma romana d'adozione, madre Pierina di Micheli sarà proclamata beata domenica 30 maggio. La religiosa, che dal 1939 al 1945, anno della sua scomparsa, è stata la superiora della comunità romana dell'Istituto delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires, ha legato il suo nome al quartiere dell'Aventino dove fondò l'Istituto «Spirito Santo» di Roma per l'educazione e l'insegnamento scolastico. Amata da quanti cercavano in lei, in quella «suora con gli occhiali» - come era bonariamente chiamata, - un sostegno perché capace di dare senza far

pesare il dono - scrivono i biografi, Mariella Scatena e Piersandro Vanzan -, di capire senza risultare invadente, di ascoltare senza mai giudicare, di aiutare anche quando non poteva». Conosciuta per avere letto tutta la vita per la diffusione del culto del Sacro Volto di Cristo. In merito a questo don Fabrizio Poloni, delegato vescovile per le Cause dei Santi della diocesi di Novara, racconta che il Venerabile Santo del 1902 avvenne qualcosa di singolare nella vita della bambina, appena dodicenne: «Mentre i fedeli si accingevano a baciare il crocifisso, la fanciulla ebbe la sensazione di udire una voce che le diceva: «Nessuno mi dà un bacio d'amore in volto per

riparare il bacio di Giuda?». Intimidita dal fatto di essere stata la sola ad udire quella frase, la piccola pensò che avrebbe provveduto lei a quel bacio». Nacque così la sua vocazione religiosa, che 11 anni dopo la condusse a prendere i voti nonostante la sua stessa resistenza. «A dimostrazione - scrivono i biografi - si racconta di un suo commento alla laboriosa cerimonia di vestizione di una sua sorella, entrata nel 1909 nelle Orsoline di San Carlo a Milano». Alludendo ai molti inchini prescritti dal rito, la ragazzina «disse ironicamente "fate la ginnastica in chiesa"», scandalizzando i presenti, inconsapevoli che quella

giovane impertinente pregasse «perché non voleva la vocazione» e che anzi aveva fatto dire una novena «per perderla». Una lotta interiore che sembrò durare tutta la vita, condotta però senza mai arretrare. Anzi, su richiesta della Vergine - che le appare e le segnala che il mondo necessita di un "rimedio divino" -, fece coniare una medaglia con l'immagine del Santo Volto con l'iscrizione «Illumina, Domine, vultum tuum super nos» e, al rovescio, un'Ostia, segno dell'Eucaristia, con la scritta «Mare nobiscum Domine». Una medaglia che, ancora oggi, viene considerata miracolosa. E a Madre Pierina si sono rivolti anche coloro che hanno pregato per la guarigione di un uomo morente, colpito da aneurisma - racconta il postulatore, l'avvocato Andrea Ambrosi - e completamente sanato a distanza di un paio d'ore dall'invocazione del nome della

suora. Una grazia che ha spalancato le porte alla beatificazione della religiosa. Tra le tante iniziative in programma per questa beatificazione, la superiora generale, suor Nora Antonelli, ricorda la veglia di preghiera nella basilica di Santa Sabina (sabato 29, ore 19). Domenica 30, alle 10, la concelebrazione per la beatificazione presieduta dall'arcivescovo Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, a Santa Maria Maggiore. Nella serata, alle 20.30, al Teatro Olimpico ci sarà un concerto per pianoforte e orchestra, su musiche di Beethoven, diretto dal maestro Giovanni Bellucci. Lunedì 31 maggio, la Messa di ringraziamento a San Paolo fuori le Mura, e alle ore 12, a San Pietro, la preghiera dell'Angelus guidata dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale del Papa. Ultimo appuntamento mercoledì 2 giugno, alle 10.30 in piazza San Pietro, con la presentazione delle reliquie della beata madre Pierina di Micheli a Benedetto XV.

Mariaelena Finessi

Torrenova, «Villaggio dell'Ospitalità» per accogliere famiglie straniere

Raccogliendo l'invito espresso nel programma pastorale di «essere, come Chiesa, una provocazione forte al mondo moderno, per contrastare umilmente e senza arroganza il relativismo», la comunità parrocchiale di Santa Maria Madre dell'Ospitalità, guidata da don Carlo Stanzial, ha realizzato un'opera straordinaria: il Villaggio dell'Ospitalità. A inaugurarlo, mercoledì scorso, il cardinale vicario Agostino Vallini. Un vero e proprio rione sorto intorno alle nuovissime mura della chiesa di via del Torraccio. Interamente realizzato grazie al lavoro volontario dei tanti fedeli della comunità parrocchiale, il progetto prevede la costruzione di diciotto fabbricati (attualmente ne sono stati realizzati sei, sotto la supervisione degli architetti Marco Ischiboni, Andrea Pianta e Fabio Coppola) adibiti ad abitazioni; altre due costruzioni destinate rispettivamente ad accogliere un piccolo supermercato per i generi alimentari e la comunità delle Figlie della Carità; nonché uno

spazio di incontro all'aperto per gli ospiti. Proprio lì si è svolta l'inaugurazione del Villaggio. Il cardinale vicario, che si è detto «commosso», ha avuto occasione di incontrare le famiglie ospiti e assistere a una piccola rappresentazione allestita dai bambini. «Secondo le statistiche della Comunità Europea - ha spiegato don Carlo Stanzial - 19 milioni di bambini sono a rischio miseria. Investire sui figli degli immigrati senza staccarli dalle loro famiglie è la scommessa per il futuro dell'Europa. Il nostro progetto prevede di ospitare delle famiglie per 18 mesi. Un volontario le assisterà in questo lungo periodo per aiutarle in un programma di autosufficienza». Una sfida che è al tempo stesso una provocazione, secondo don Stanzial: «Perché solo muovendosi come collettività la Chiesa può contrastare il relativismo». «Questo villaggio sia un forte messaggio alla città di Roma», ha affermato il cardinale Agostino Vallini. «In un periodo in cui la fiducia nel prossimo sta venendo meno, Roma



Il cardinale Vallini al Villaggio dell'Ospitalità

venga a imparare come dall'Eucaristia nasce il mondo nuovo. Tutto ciò che è stato realizzato qui viene dalla Chiesa - ha proseguito rivolgendosi alle famiglie ospiti - e se viene da lì allora dobbiamo essere fratelli, anche nelle diversità che ci contraddistinguono e che devono diventare un patrimonio per la comunità. La capacità di essere uniti non è una forza nostra. Viene dall'alto. Don Carlo ha parlato di povertà, io posso dirvi che ci sono milioni di bambini che muoiono ancora prima di nascere perché ai genitori, poveri, manca il coraggio. Questo villaggio accoglia la vita senza paura. Noi - ha concluso il cardinale - vorremo qui a imparare l'amore, vedendo come lo vivono».

Matteo Raimondi

Pellegrinaggio diocesano a Lourdes, iscrizioni al via

Sono aperte le iscrizioni al pellegrinaggio diocesano a Lourdes che, presieduto dal cardinale vicario Agostino Vallini, si svolgerà dal 27 al 31 agosto prossimi. Per raggiungere la città di Santa Bernadette Soubirous i fedeli avranno due possibilità: l'aereo o la nave. Nella prima opzione (quota di iscrizione: 30,00 euro; quota di partecipazione: 549,00 euro + 106,00 euro per tasse e accessori), la partenza è fissata per il 27. Nella stessa giornata, dopo l'arrivo, l'apertura del pellegrinaggio nella grotta di Massabielle insieme al cardinale vicario che celebrerà la Messa. Durante la permanenza a Lourdes il programma prevede diversi momenti di preghiera: la via crucis, la fiaccolata, la processione eucaristica con la benedizione degli ammalati, la visita ai santuari e ai «ricordi» di Santa Bernadette. Il 31 agosto, in mattinata, la Messa, il saluto alla Vergine e la partenza per Roma. Per quanti invece vorranno raggiungere la cittadina al centro dei Pirenei con la nave (quota di iscrizione: 30,00 euro; quota di partecipazione: 600,00 euro + 80,00 euro di tasse e accessori), la partenza è fissata per il 25 agosto. Un servizio di pullman permetterà il trasferimento da Roma a Civitavecchia. Da qui l'imbarco sulla motonave per Barcellona. Durante la navigazione sono previste l'animazione e spirituale e la celebrazione della Messa a bordo. Dal 27 al 31 il programma del pellegrinaggio sarà comune. L'ultimo giorno, la partenza per il porto di Barcellona in pullman e l'imbarco sulla motonave per l'Italia. L'arrivo a Civitavecchia è previsto per il 1° settembre. Per info e prenotazioni è necessario contattare l'Opera romana pellegrinaggi (via della Pigna 13/A) ai seguenti recapiti: tel. 800 91 7430 o 06 698961, fax 06 69890513, e-mail info@orpn.org. Per ulteriori indicazioni è disponibile anche il sito internet www.orpn.org. (C. T.)



La Festa dei Popoli, che si è svolta domenica 16 a San Giovanni in Laterano. Sotto a destra la Messa presieduta dal cardinale vicario (foto Genarri)

Portare pace in un mondo di divisioni

L'appello del cardinale Vallini alla Festa dei Popoli, che ha riunito migliaia di immigrati a San Giovanni

Al 19° anno l'iniziativa diocesana organizzata dalla Caritas di Roma, dall'Ufficio Migrantes della diocesi e dai padri scalabriniani

Voci dagli stand, tra i drammi e le sorprese

«Ho conosciuto Wojtyła quando era vescovo di Cracovia». Bozenna, voce increspata dalla raucedine, racconta il primo dei tanti incontri con Giovanni Paolo II, il Papa della sua Polonia. «Si interessava alle famiglie numerose e questa cosa, anche se ero bambina, mi colpiva - dice -. A mio padre, visto che siamo sette figlie femmine, diceva sempre che doveva provare a fare un maschiotto. Sapeva dare la carica ma soprattutto ricardere che non aveva paura di nulla, proprio come tutti noi polacchi». Sorridente, Bozenna guarda l'amico Jozef, in cerca di un consenso che non tarda ad arrivare. Il banchetto della comunità polacca, allestito nel giardino antistante la basilica lateranense, espone poster e libricini dell'indimenticabile Papa, vanto della terra nata. Qualche stand più in là, una ragazza esile racconta, invece, un passaggio doloroso della sua vita. Cristina, 36 anni, è angolana e da quasi 15 anni è in Italia: «Sono qui - dice - perché un'amica mi aveva chiesto di fare da baby sitter ai suoi bambini a Roma». L'arrivo, difficile, in Italia; il marito dell'amica tenta di abusare di lei che, rifiutando la violenza, si ritrova spesso a dormire sulla porta di casa. Scappa ma nessuno può aiutarla. Nessuno che conosca la sua lingua. Sarà un ragazzo dello Zaire che le farà riavere i documenti che quell'uomo aveva trattenuto per ricattarla. L'ultima disavventura, come cameriera, è in una famiglia della Roma bene. «La padrona di casa mi trattava come una bestia, non mi faceva mangiare e non voleva che facessi io la spesa perché - spiega - aveva paura che la carne che compravo io potesse «sporcarle» il frigorifero, e solo ogni tanto mi dava un hamburger, rinfacciandomelo». «Guarda cosa ti ha preso? Nella tua lurida Africa quando l'avresti mai mangiato?», il racconto su quest'ultimo episodio si interrompe, tra le lacrime. Tra gli stand di piazza San Giovanni in Laterano, poi, c'è anche spazio per le sorprese. Come quella che don Antony George Pattaparambil, coordinatore dei cattolici indiani del Kerala di rito latino, ha per la sua comunità (600 persone solo a Roma): il lancio, il 2 giugno, di un trimestre che racconterà l'Italia agli indiani, informandoli sui permessi di soggiorno, sul diritto del lavoro e sulla vita pastorale.

Mariaelena Finessi

DI MARIAELENA FINESSI

«Saluto anche le migliaia di immigrati, collegati con noi da piazza San Giovanni con il cardinale vicario Agostino Vallini». Domenica 16 maggio, da una piazza lateranense per la XIX edizione della Festa dei Popoli. Un omaggio allo storico appuntamento interculturale organizzato dalla Caritas di Roma, dall'Ufficio Migrantes della diocesi e dai Padri Scalabriniani. «Questi canti e questi abiti colorati non sono uno spettacolo ma un invito all'ascolto gioioso della Parola», ha detto il cardinale vicario Agostino Vallini durante la celebrazione eucaristica. «E, richiamando l'attenzione di quanti erano in basilica, ha spiegato che «la Festa non può finire alla sera, smesse le vesti tradizionali e spente le luci sui balli». «Come cristiani - ha sottolineato il porporato - siamo chiamati ogni giorno a portare alle buone novelle in un mondo diviso e violento, un mondo segnato dall'odio e dalla sopraffazione». Quanto alla situazione degli stranieri a Roma, «constatiamo», è vero, tanta solidarietà ma quanto ancora abbiamo da fare - ha concluso il cardinale Vallini - perché se è facile parlare di amore cristiano, altrettanto difficile è viverlo e testimoniare». Padre Gaetano

Saracino, che organizza questo evento dagli esordi, scorge nella Festa dei Popoli «l'idea di mondanità della Chiesa cattolica», una iniziativa che non appiattisce ma anzi valorizza «la diversità, che sa farsi unità nella celebrazione dell'Eucaristia». «Tenda dell'incontro», come l'hanno intitolata gli organizzatori, è proprio come occasione di dialogo per le 152 diverse nazionalità che vivono nella Capitale in un equilibrio delicato ma costruttivo se è vero, ad esempio, che gli stranieri che hanno creato un'impresa nella provincia di Roma - stando al Dossier statistico di Caritas/Migrantes - sono 15.490, ovvero quasi il 10 per cento del dato nazionale. Un contributo, quello degli immigrati alla crescita del tessuto sociale cittadino, che anche il sindaco Gianni Alemanno, salito sul palco allestito nella piazza, ha ricordato. «Roma - ha detto - sa bene che crescerà insieme a voi, ai vostri figli e alle vostre famiglie, in un atto di fratellanza al quale non verrà mai meno». L'assessore provinciale alle Politiche sociali e della famiglia, Claudio Cecchini, ha spiegato invece l'importanza della giornata che mette in primo piano «l'intelligenza della condivisione, l'accettazione dell'alterità, il coraggio della convivenza, ovvero i tre punti chiave per

l'arricchimento reciproco tra le culture perché - ha detto - non si può condividere senza usare l'intelligenza, non si può creare un legame vero senza accettare le differenze, non si può convivere senza una dose di sano coraggio». In una domenica ripartita parzialmente dalla pioggia, in migliaia hanno affollato il piazzale antistante San Giovanni in Laterano, muovendosi tra i 70 stand allestiti fuori della basilica per raccontare, ognuno, un Paese e abitudini proprie anche attraverso la preparazione dei piatti tipici. Tra i gazebo, anche quelli delle associazioni cattoliche che lavorano quotidianamente con gli extracomunitari più fragili, come la Comunità di San Egidio, il Centro Astalli e le Acli provinciali.



La chiesa parrocchiale di San Bruno

Ieri la visita del cardinale vicario nella parrocchia di via della Pisana che da tre anni è guidata da don Gianfranco Ferrigno

San Bruno, la priorità è la formazione

DI CLAUDIO TANTURRI

Percorsi di formazione per i laici con incontri di approfondimento su temi di attualità, ma anche l'attenzione ai più giovani e agli anziani che vivono in situazioni di disagio e solitudine. Sono questi i punti di forza dell'attività pastorale della parrocchia di San Bruno a via della Pisana che ieri pomeriggio ha ricevuto la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. Il suo territorio, caratterizzato principalmente da abitazioni costruite per ospitare gli impiegati statali, ma anche per le famiglie disagiate della Capitale, nonché per il personale dell'Esercito italiano e dell'Aeronautica militare, «presenta un tessuto sociale molto eterogeneo». A spiegarne le caratteristiche il parroco don Gianfranco Ferrigno, da tre anni alla guida della comunità: «Si va dagli anziani, che

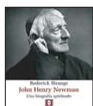
abitano le case popolari dell'Ater (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale, ndr), e che vivono in situazioni economiche molto difficili e spesso in solitudine, ai militari residenti negli alloggi di servizio, per la maggior parte dei casi non in maniera definitiva. Poi ci sono le giovani famiglie che abitano invece a Pisana-Vignaccia, una zona di recente costruzione in cui risiedono in tutto 890 nuclei familiari». Da quando don Gianfranco è arrivato qui alla Pisana, nel 2006, ha imposto la sua azione pastorale sulla formazione permanente dei laici. «Sulla scorta delle linee guida fornite dal programma pastorale diocesano - spiega - abbiamo iniziato insieme ai parrochiani un percorso di riflessione che è partito dalla meditazione sulla preghiera del «Padre nostro», il primo anno, per continuare con l'approfondimento dei «Dieci comandamenti», il secondo. Quello di

quest'anno è stato improntato sul Vangelo di Giovanni». «L'obiettivo - dice ancora don Ferrigno - è di ricreare un gruppo che diventino sempre più partecipi della vita parrocchiale e sappiano di esserne il fondamento, la parte integrante. Ma ciò deve passare ovviamente dalla formazione». Un altro ambito su cui il parroco punta è poi quello oratoriale, perché, come dice, «anche se la nostra parrocchia ha delle carenze dal punto di vista dei servizi è l'unico punto di riferimento del quartiere. Abbiamo quindi pensato, da due anni a questa parte, di ricostituire l'oratorio. Ad aiutarci, tre animatori del Cor (Centro oratori romani, ndr) che stanno attivando diversi progetti». Ma per i bambini di San Bruno c'è anche un'altra opportunità di incontro: il folto gruppo ministranti di cui fanno parte una quarantina di ragazzi che, oltre ad animare le liturgie parrocchiali,

frequentano tutte le attività del Movimento diocesano nato all'interno del Seminario Minore. Ma l'aspetto della comunità della Pisana di cui don Ferrigno va più fiero è dato dalla grande attenzione dedicata alle vicende di attualità. Ad esempio è da ricordare la mobilitazione della parrocchia seguita al rapimento in Kenya, il 9 novembre 2008, delle due sorelle Caterina Girardo e Maria Teresa Olivero. Senza dimenticare, ancora, l'interesse rivolto a tematiche di bioetica, con tavole rotonde sul fine vita e sulle cure palliative insieme a medici e docenti universitari. In ultimo va sottolineato l'impegno di solidarietà rivolto alle persone che vivono situazioni di solitudine e di disagio sociale. A occuparsi di questi delicati ambiti il gruppo della Carità e quello di Santa Marcella e Paola vedove, vicini agli ultimi del quartiere attraverso la distribuzione di alimenti e l'assistenza domiciliare. Ad aiutare il parroco c'è un collaboratore parrocchiale, don Maxim Pinto, un sacerdote studente della diocesi di Delhi (India) dottorando in filosofia all'Angelicum.

libri

Newman, la fiducia in un Dio di bontà



«Una biografia spirituale» è il sottotitolo del volume del rettore del Pontificio Collegio Beda di Roma, Roderick Strange, dedicato fin dal titolo a John Henry Newman (1801-1890): in realtà esso ci permette di capire il tragico non solo dell'uomo e prete Newman, ma di tutta una generazione che si trovò, nella fase centrale dell'Ottocento, in mezzo a grandi problemi dottrinali e morali. Dal volume intanto emerge la complessità della psicologia del cardinale, uomo di grande cultura e dottrina ma nel contempo attento alla dimensione etica e pratica. Era persona dotata di una sensibilità non comune e cercava, se le riteneva possibili, mediazioni in grado di non portare a rotture insanabili. Newman proveniva dalla Chiesa anglicana, ma nel 1845 chiese di entrare nel cattolicesimo romano quando fu certo che qui

avrebbe trovato quella verità invano cercata altrove. Il libro di Strange ci dà esattamente il senso di questa conversione fatta di convinzione e coerenza, e ci regala l'immagine di un uomo che portava a compimento, in modo radicale, i dettami della sua coscienza. Il biografo segue Newman attraverso le vicissitudini successive alla sua scelta di campo: abbiamo così la visione di un uomo che perde il suo vecchio equilibrio pur di essere fedele alle sue nuove convinzioni (dandoci il senso della sua intima coerenza) ma che nel nuovo campo non trova la serenità e la pace sperate, anzi, attraverso il suo periodo più cupo. E tuttavia non demorde, proprio perché era stata la sua anima a detargli la decisione, e non valutazioni ambientali o psicologiche. Questa forza gli veniva da una grande fiducia nell'interiorità dell'uomo. Essa, secondo il futuro cardinale, se ben ascoltata ci fa capire che non siamo soli: «Dio ti osserva individualmente, chiunque tu sia. Egli ti chiama con il tuo nome». Dio, dirà più avanti Newman, «ti ama di più di quanto tu

non ami te stesso». Questo fondamentale ottimismo lo aiuta ad andare avanti quando le cose si mettono male, nei rapporti con gli antichi amici della Chiesa anglicana, quando viene nominato rettore dell'Università cattolica di Dublino per poi dover abbandonare, o quando gli viene chiesto di accettare la direzione della importante rivista *The Rambler* per poi consigliarlo di dimettersi. Prove. Così le considerò Newman, che ponevano problemi di solitudine, di incomprensione e dubbio. Rimase però incommutabile in lui la fede in un Dio colmo di bontà. Tanto che sviluppò la tesi secondo cui «Dio è buono e tutti sono nella sua presenza. Nonostante ciò, quando tale presenza è trascurata o dimenticata, si verificano delle crisi». L'uomo che resiste alle tentazioni della recriminazione non è immagine nuova nella Scrittura, ma Newman ne rappresenta l'attualizzazione.

Marco Testi
«John Henry Newman. Una biografia spirituale» di Roderick Strange, Lindau, 227 pagine, euro 22,50.

arte

Mimmo Jodice al Palazzo delle Esposizioni con 180 fotografie fino all'11 luglio. Scatta tra il 1964 e il 2009 raccontano le sue peregrinazioni visionarie: gli oggetti, gli scori, le vedute, le mura della sua città e degli altri approdi interiori verso cui tende e divaga. Info e prenotazioni: tel. 06.39967500.

Mostra al PalaExpo con gli scatti di Jodice

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Inaugurazione della Biblioteca popolare del Ceis con Erri De Luca - Il convegno su «Le sale della comunità» al Maggiore
Raccolta di solidarietà del Banco sanitario - Aperte le iscrizioni alle settimane intensive di ebraico biblico con padre Odasso

celebrazioni

SOLENNITÀ DI SANTA MARIA AUSILIATRICE A SAN GIOVANNI BOSCO. La comunità di San Giovanni Bosco festeggia oggi la solennità di Santa Maria Ausiliatrice con la Messa delle 18.30 presieduta da don Alberto Lorenzelli, superiore dei Salesiani dell'Italia Centrale.

A SANTA MARIA MAGGIORE L'INCONTRO DEI FIGLI SPIRITUALI DI GIOVANNI PAOLO II. L'appuntamento domani alle 17 a Santa Maria Maggiore per la preghiera del Rosario, seguita dalla Messa.

FESTA PATRONALE / 1: A SANTA MARIA REGINA MONDI. Nella parrocchia di via Barbosi si celebra domenica 30 la festa patronale: alle 10 l'arcivescovo Giuseppe De Andrea, nunzio apostolico in Kuwait, in Bahrain e in Yemen, celebrerà la Messa e conferirà il diaconato a fra Francesco Sciarrelli.

FESTA PATRONALE / 2: A SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Iniziano venerdì 28 alle 21, con la preghiera del Rosario animata dalle famiglie, gli appuntamenti per la festa patronale a Santa Maria delle Grazie al Trionfale: domenica 30 alle 19 la Messa dell'arcivescovo Gianfranco Ravasi.

incontri

INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA POPOLARE DEL CEIS. Nella Giornata nazionale della promozione della lettura, il Centro italiano di solidarietà popolare, nella sede di via Attilio Ambrosini 129. Interviene lo scrittore Erri De Luca.

DUE INCONTRI ALLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA. Nuovo appuntamento nell'ateneo di piazza della Pilotta per il ciclo di conferenze su «Identità e religione», martedì 25 alle 17 con il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso. Lo stesso giorno, alle 17.30, l'aula magna ospita l'ultima conferenza sulla «Caritas in veritate», dedicata a «L'uomo al centro delle scelte socio-politiche». Tra i relatori, padre Gianni Notari, direttore dell'Istituto di formazione politica Pedro Arrupe.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA DOMANI A VENERDI 28

Dal pomeriggio fino a venerdì mattina partecipa ai lavori dell'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana.

MERCOLEDÌ 26

Sono sospese le udienze ai sacerdoti.

SABATO 29

Alle 17.45 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Gregorio Barbarigo.

DOMENICA 30

Alle 10.15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Alessio.

LECTIO DIVINA / 1: SI RIFLETTE SULLE BEATITUDINI ALL'ASCENSIONE. «Le beatitudini e la regola d'oro», questo il tema della lectio divina in programma mercoledì 26 alle 19 nella parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, in via Manfredonia 5.

LECTIO DIVINA / 2: I GIOVANI DELLA VI PREFETTURA A SAN VALENTINO. La parrocchia di San Valentino, in via Germania 13, ospita la veglia di preghiera organizzata dai giovani della parrocchia di San Roberto Bellarmino per i coetanei della stessa prefettura. L'appuntamento è giovedì 27 alle 20.30.

LECTIO DIVINA / 3: APPUNTAMENTO A SANTA MARIA IN TRASPORTINA. Venerdì 28 alle 18.30 nella parrocchia di via della Conciliazione, lectio divina sul tema «Verrà lo Spirito della verità».

LECTIO DIVINA / 4: LUIGI ACCATTOLI A SANTELENA. Ultimo incontro per il ciclo annuale, a Sant'Elena, con il giornalista e scrittore Luigi Accattoli. Appuntamento venerdì 28 alle 19.

IL RACCOLTA DI SOLIDARIETÀ DEL BANCO SANITARIO. In agenda venerdì 28 la seconda raccolta di solidarietà del Banco sanitario, dedicata in particolare a infanzia e terza età. Informazioni allo 06.87136065.

LETTURA ESEGETICA DEL SALMO 2 CON IL BIBLISTA GIOVANNI ODASSO. La casa di spiritualità delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, in via XX Settembre 65/B, ospita dalle 15 alle 18 fino al 30 un ciclo di aggiornamento dell'ebraico biblico tenuto dal biblista padre Giovanni Odasso, sulla lettura esegetica del salmo 2. Domenica 30, alle 10.30, si concluderà con la celebrazione seudat Adon.

AL MAGGIORE UN CONVEGNO SU «LE SALE DELLA COMUNITÀ». Sabato 29 dalle 9.30 alle 13, nel teatro del Seminario Maggiore, è in programma un seminario su «Le Sale della comunità, una risorsa per la pastorale». Relatori: don Gabriele Pedrina e Francesco Giraldo, rispettivamente vice presidente e segretario dell'Associazione cattolica esercizi cinema, don Mario Laurenti, presidente Federazioni gruppi attività teatrali di Roma e Lazio. Moderatore Angelo Zema, incaricato dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali.

USMI: INCONTRO PER LE RELIGIOSE DEL SETTORE EST. Appuntamento domenica 30 alle 9.30 presso le Ancelle francescane del Buon Pastore di via Siciliana 1.

formazione

SETTIMANE INTENSIVE DI EBRAICO BIBLICO. Aperte le iscrizioni ai corsi di ebraico biblico tenuti dal biblista Giovanni Odasso. Tre le sessioni previste, presso le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via XX Settembre 65/B): dal 5 al 10 luglio, per principianti; dal 12 al 17 luglio, sullo studio sistematico del verbo ebraico; dal 23 al 28 agosto, sulla sintassi delle proposizioni ebraiche. Info: 06.8170961.

UN SEMINARIO SU ADOLESCENTI E TRASGRESSIONE. «La trasgressione in adolescenza tra crescita e disagio» è il tema del seminario per operatori di pastorale giovanile organizzato dalla Federazione SCS/CNOS - Salesiani per il sociale, mercoledì 26 alle 10 all'Istituto salesiano Sacro Cuore in via Marsala 42.

cultura

MAGGIO SANTINESE ALLA SAPIENZA. Martedì 25 alle 19.30, lezione di Vittorio Possenti, docente di filosofia politica all'Università di Venezia, su «Il principio - persona nel contesto della cultura postmoderna».

PRESENTAZIONE DI LIBRI / 1: A LA CIVILTÀ CATTOLICA UN VOLUME SU PADRE WRÉSINSKI. Mercoledì 26 alle 17 nella de La Civiltà Cattolica, in via di Porta Pinciana 1, presentazione del volume «I poveri sono la Chiesa. Una conversazione tra padre Joseph Wrésinski e Gilles Anouilh», edito da Jaca Book. Sul libro e sulla vita del fondatore del Movimento ATD Quarto Mondo intervengono con Gilles Anouilh, tra gli altri, Andrea Olivero, portavoce del Forum del terzo settore, e Andrea Riccardi, della Comunità di Sant'Egidio. Moderatore Claudio Calvaruso, presidente dell'associazione Amici di ATD Quarto Mondo Italia.

PRESENTAZIONE DI LIBRI / 2: «AGIO E DISAGIO NEL SERVIZIO PASTORALE». Appuntamento venerdì 28 alle 18 presso la sede delle Suore Gaunelliane, in piazza San Pancrazio 9, per la presentazione del nuovo volume di Giuseppe Crea su «Agiò e disagio nel servizio pastorale», edito da EDB. Intervengono tra gli altri l'arcivescovo di Chieti - Vasto, Bruno Forte, il cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras), ed Enzo Romeo, caporedattore esteri del TG2. A moderare l'incontro, il giornalista Fabrizio Mastrofini.

«SULLA VIA DI EMMAUS», UNA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE. Venerdì 28 alle 18 nel monastero di San Gregorio al Celio, anteprima nazionale del racconto teatrale «Sulla via di Emmaus», scritto e diretto da Lorenzo Cognigni e promosso da Jobel Teatro insieme ai Camaldolesi romani. In programma una meditazione del priore del monastero, padre Innocenzo Gargano.

MOSTRA FOTOGRAFICA A SAN FELICE DA CANTALICE. «1 convento 1 chiesa 100 celeb»: questo il tema della mostra fotografica organizzata dalla comunità parrocchiale di San Felice da Cantalice nel 75° anniversario di fondazione, che resterà aperta fino al 6 giugno.



le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mer. 26 a dom. 30
V. Delle Province, 41
Happy Family
tel. 06.42360021 Da mer. 26 a dom. 30
Da 17.15-19.55-22.30
Filippo e Maria hanno sedici anni e la ferma decisione di sposarsi. Maria dovrà persuadere i suoi genitori, passando sopra l'ostilità della madre e l'indifferenza del padre; Filippo dovrà convincere la madre ma può contare sulla benedizione del suo secondo marito: Vincenzo. Alla scena che riunisce alla stessa tavola i figli uccidati e i parenti sballati, finisce anche Enzo: il narratore di questa storia.

CARAVAGGIO Da ven. 28 a dom. 30
V. Caravaggio, 24
Invictus
tel. 06.8554210 Da 17.15-19.55-22.30

DON BOSCO Da ven. 28 a dom. 30
V. Don Bosco, 63
Happy Family
tel. 06.71587502 Da 17.15-19.55-22.30

Fantastic Mr. Fox
Mr. Fox, Mrs. Fox e il loro figlio addecentato Ash vivono alle pendici di una collina sotto a un albero insieme a Badger, Rabbit, Weasel e tutte le loro famiglie. Per riuscire a procurarsi del cibo, ogni notte, Mr. Fox va a rubare da uno dei contadini che vivono vicino a loro: Beagles che allena polli, Bomee che coltiva un po' di tutto, ma mangia solo legumi di ananas e Bean che coltiva tacchini e mele. Ma un giorno, qualcosa va storto...

sul grande schermo

A Cannes «La nostra vita» il film italiano in concorso

Quasi in contemporanea con la presentazione al festival di Cannes che si conclude oggi, esce nelle sale «La nostra vita» diretto da Daniele Luchetti, di nuovo al lavoro dopo «Mio fratello è figlio unico» (2007). La storia è ambientata nella Roma di oggi. Claudio, operaio edile sui 30 anni, affronta un evento impossibile da immaginare: l'amata moglie Elena muore di parto nel dare alla luce il terzo figlio. Di fronte ad un lutto impossibile da elaborare, con un neonato e altri due ragazzini da accudire, reagisce con la decisione di dedicarsi ad avere il meglio, per sé e per la propria famiglia. Ci vogliono molti soldi, e per questo si caccia in affari edili che presto si rivelano troppo rischiosi. Seguono debiti, ricatti, illegalità. Quando, toccato il fondo, riesce a risalire, Claudio capisce che nel momento del bisogno gli unici a stargli vicino sono stati il fratello e la sorella, e che la vicinanza dei figli è la cosa più importante. Luchetti disegna la periferia come un luogo a parte, lontano da Roma, e chiude sul recupero della famiglia come orizzonte di equilibrio, privilegiando il raffigurare antropologico più che quello etico. E raffigurando in Claudio, afferma, un italiano come tanti, che fa cose disoneste, imbroglia e sfrutta gli altri. Ma gli italiani non sono tutti così.

Massimo Giraldo